



**LEGAMBIENTE
LAZIO**

X congresso regionale di Legambiente Lazio Roma

24 e 25 ottobre 2015

Mozione politica

Il X congresso di Legambiente Lazio assume e fa proprio il documento preparatorio e la relazione introduttiva del presidente uscente.

Il X congresso di Legambiente Lazio ha dedicato non a caso l'apertura al particolare contesto sociale, politico ed economico in cui ci troviamo, a livello regionale, nazionale e internazionale. A Roma e in tutto il Lazio è forte la presenza di migranti e profughi in fuga dai conflitti e dalla devastazione che i mutamenti climatici lasciano in interi continenti, tema prioritario anche in vista della COP21 di Parigi che si terrà il prossimo mese di dicembre. Il nesso tra clima e povertà sta squadernando geografie, confini, stati, etnie, la novecentesca identificazione tra stati e popoli. Le umanità dolenti che discinte e scalze ci passano a fianco, spesso nell'indifferenza, o peggio ancora nell'ostilità dei più, ricordano a tutti noi il dovere dell'accoglienza. Il ributtante nonché criminale cinismo, che esonda dalle vicende di Mafia Capitale, ossia di chi ha considerato l'accoglienza un business economico con le quali fare i soldi con le povertà altrui, è il grande ostacolo per chi, e noi siamo tra questi, è convinto che le spinte migratorie siano incontri di culture e arricchimento nel confronto tra differenze. È solo abbattendo i muri che troppo spesso circondano le coscienze, che si pone la parola fine a ricchezza contrapposta a povertà, in un nuovo sogno di futuro che veda i razzismi estirpati da una colorata mescolanza di straordinarie culture popolari. Il tema della Legalità e della trasparenza è l'invariante da cui partire: si pensi che molto del malaffare scoperchiato dall'azione della magistratura è legato alle nostre tematiche, rifiuti, cura del verde, manutenzione generale della città. Ci sono anche le ecomafie dietro a tutto ciò, come hanno dimostrato le confessioni, ritenute attendibili, del pentito di camorra Schiavone o l'inchiesta di Borgo Montello. La nuova legge sugli ecoreati, risultato storico ottenuto da Legambiente dopo venti anni di battaglie, è la chiave portante dell'azione di contrasto alle illegalità.

Il Lazio è una regione che più di altre mette in evidenza un forte contrasto tra le grandi emergenze ambientali (Valle del sacco, Ponte Galeria o Borgo Montello solo per citarne alcune), frutto di industrializzazione, di scelte pianificatorie sbagliate o di illegalità su territori dove ancora oggi l'inquinamento con i suoi effetti sulla salute, il forte impatto sociale ed economico sul territorio sono priorità da mettere al centro della nostra azione, ed esempi di eccellenza, di qualità territoriale, dove la tutela e il rispetto delle risorse ambientali e naturali è diventato il volano per lo sviluppo economico e occupazionale dei territori. Sta alla nostra capacità di fare la Legambiente non scindere questi due aspetti. Essere sempre in prima linea per la denuncia delle situazioni gravi, in difesa del popolo e dei territori inquinati, per chiedere bonifiche, risanamento e il recupero di queste aree. Una denuncia che va costruita con la nostra capacità di approfondimento, non banalizzando i problemi ma cercando sempre le soluzioni migliori, più efficaci e risolutive, e su queste avviare le interlocuzioni sul territorio.

Al tempo stesso dobbiamo essere sempre capaci di proposte per andare avanti, di idee per il rilancio ambientale ma anche economico, capacità di immaginare e concretizzare un futuro anche nelle aree più critiche. In questa direzione va la nostra ostinata ricerca dei punti di forza e delle esperienze di qualità, come elemento centrale per fare leva per il cambiamento. Non dobbiamo mai stancarci di cercarle e di metterle in rete, dobbiamo assumere sempre più il ruolo di calamite delle energie positive con cui costruire il cambiamento. Convinti che oggi il

protagonismo dei territori è un elemento centrale per portare avanti le nostre idee e mettere in campo concrete politiche di tutela e sviluppo basate sull'ambiente. Tutto questo non possiamo e non dobbiamo farlo da soli. Occorre trovare compagni di viaggio. Servono alleanze nuove, innovative, finalizzate agli obiettivi e funzionali a questi. Capacità di giocare in squadra ma senza mai perdere la nostra identità associativa. Nelle alleanze diventa strategico intercettare anche tutto quel mondo che potremmo definire dell'"ambientalismo inconsapevole", ovvero quelle persone che praticano l'ambientalismo attraverso stili di vita e che oggi possono e devono allargare la base di un ambientalismo di massa. La continua ricerca di soggetti nuovi con cui interagire, confrontarsi ci permette di accedere a mondi anche apparentemente distanti dal nostro (si pensi ad esempio al mondo delle innovazioni o delle start-up che nel Lazio è molto presente o al mondo delle oltre 20 mila imprese della Green economy in continua crescita nel Lazio), e per questo diventano strategiche anche per intercettare nuove persone, soggetti, utili a consolidare la nostra azione associativa. Con l'attenzione anche alle nuove forme di economia civile, uno dei temi al centro anche del congresso nazionale, fondata sulla centralità della persona e dei beni comuni.

Per portare avanti le nostre proposte e avviare il cambiamento, infine, non possiamo prescindere dall'interlocuzione con la politica e con chi amministra il territorio. Una interlocuzione importante, che non dobbiamo mai dare per scontata, in cui dobbiamo giocare il ruolo di stimolo verso politiche coraggiose, di denuncia delle cose che non funzionano e di alleanza sulle buone politiche da mettere in campo per vederle concretizzate, con la consapevolezza che su questi temi grazie al nostro bagaglio associativo abbiamo conquistato il diritto di parola.

Ancora oggi rimangono centrali alcune questioni:

Inquinamento atmosferico, in particolare da polveri sottili (PM10 ma non solo, anche PM2,5 o PM1) è un tema importante per la tutela della salute dei cittadini, oltre che dell'ambiente. Nel Lazio abbiamo una delle situazioni più critiche a livello nazionale, con il primato della città di Frosinone per gli elevati livelli di polveri, ma il problema riguarda praticamente tutti i centri urbani, a partire da Roma. Su questo dovremo continuare ad affiancare alle proposte per la rimozione delle cause dell'inquinamento (trasporti, industria, riscaldamento), campagne di comunicazione e coinvolgimento dei cittadini. La questione dei trasporti merita una particolare attenzione, oltre la mobilità urbana, il tema dei pendolari e le disastrose condizioni in cui si trova il servizio ancora oggi.

Rifiuti. Dopo la chiusura di Malagrotta e dell'Inviolata, figlie di un distorto monopolio storico durato fin troppo, non si è ancora concretizzato quel percorso virtuoso necessario per una corretta gestione dei rifiuti, fuori dalla dittatura delle discariche e dei termovalorizzatori. Per raggiungere l'obiettivo rifiuti zero occorre avviare una gestione integrata dei rifiuti virtuosa, finalizzata al loro riciclo e recupero. Per far questo dobbiamo rimarcare l'esigenza di diffondere sui territori, compatibilmente con il loro contesto e le criticità presenti, l'impianistica necessaria al riciclo delle frazioni provenienti dalla raccolta differenziata. Trasformando i rifiuti da problema a risorsa. Al tempo stesso bisogna mettere in campo azioni di prevenzione e riduzione dei rifiuti, coinvolgendo le altre associazioni impegnate su questo, promuovendo comportamenti virtuosi e avanzando proposte normative anche a livello nazionale (a partire dalla proposta sul vuoto a rendere).

Parchi, agricoltura e paesaggio: I piani di assetto dei parchi dei quali chiediamo con forza la definitiva approvazione devono essere un contributo alla creazione della Rete Ecologica Regionale. I parchi inoltre in un territorio urbanizzato come quello della nostra regione hanno anche la funzione di rappresentare il primo passo per la riqualificazione e il recupero delle città. I parchi come rete ecologica, visti in una percezione più ampia della sola perimetrazione, con una funzione fortemente collegata ai territori circostanti, di tutela e valorizzazione delle risorse naturali, dei beni paesaggistici (fiumi, fossi, boschi..) e dei paesaggi. Le aree protette giocano un ruolo fondamentale, portando nei territori sviluppo, occupazione, turismo e dando valore alle attività che vi si svolgono al proprio interno, prima tra tutte l'agricoltura. Un'agricoltura di qualità, prevalentemente biologica e biodinamica, a partire dal ruolo multifunzionale che svolge. Non solo produzione alimentare, ma anche tutela delle risorse naturali, quali il territorio

e l'acqua, e prevenzione del rischio idrogeologico. Un'agricoltura capace di esercitare un ruolo importante anche nel turismo (agriturismi) e nell'economia locale, come quelle legate alla filiera corta di qualità. Un alleato importante nel portare avanti le politiche ambientali anche a livello nazionale e internazionale. Ne è un esempio evidente l'esperienza degli Ambasciatori del territorio, che anche nel Lazio sono ben rappresentati, una rete di eccellenze che messe insieme e in collaborazione con l'associazione rappresenta un importante alleato con cui portare avanti i nostri temi. L'agricoltura infine, soprattutto nel territorio del sud del Lazio si intreccia fortemente con il tema della legalità, dei migranti e del caporalato. Parlare oggi di agricoltura di qualità vuol dire quindi un'agricoltura sana anche dal punto di vista sociale, occupazione e di qualità delle condizioni di lavoro.

Educazione ambientale, scuola e cittadinanza attiva. La scuola e la formazione rimangono temi centrali per l'associazione. Sono elementi necessari ad affrontare le sfide ambientali e a costruire nuovi modelli di organizzazione basati sulla partecipazione delle nuove generazioni, attraverso il mondo della scuola e delle università, dei soggetti in difficoltà e più diffusamente della società civile. Legambiente Lazio deve porsi come moltiplicatore e contaminatore positivo affinché l'educazione ambientale del futuro possa continuare ad essere un elemento di costruzione, a partire dall'osservazione della più piccola unità di misura da cui essa è composta: l'individuo. Al centro della nostra azione devono esserci la mobilitazione e la cittadinanza attiva, anche come recupero del senso civico, e diffusione del Volontariato.

Politiche di adattamento ai cambiamenti climatici e riduzione del rischio idrogeologico: In questi mesi, come negli ultimi anni ci troviamo di nuovo a rincorrere le emergenze idrogeologiche sul territorio regionale. Ultima in ordine di tempo l'esondazione del rio S.Vittorino nell'area industriale di Tivoli e le diverse frane nelle aree interne e montuose della regione. Su questo sarà importante mettere in campo una efficace azione associativa, sul piano delle proposte ma anche sul piano culturale. Gli interventi strutturali di difesa passiva devono lasciare il posto a misure di rinaturalizzazione o riqualificazione, delocalizzazione delle strutture presenti in aree di pertinenza fluviale o a rischio frana. In questo modo gli interventi garantiscono anche una migliore risposta agli eventi climatici estremi non più eccezionali, mettendo in campo una concreta politica di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici anche nel Lazio. Connesso con questo tema è il **Consumo di suolo**. Nel Lazio dal 1990 al 2013 sono stati consumati per presunte esigenze di urbanizzazione circa 250mila ettari di suolo, ossia una quantità territoriale pari a due volte la superficie della città di Roma. Per questo è necessaria l'approvazione di una legge regionale sul consumo di suolo che stabilisca le invariabili ossia, dove non è possibile intervenire e dove invece si deve intervenire a partire dal già costruito e dalle città oggi esistenti. Recupero, riqualificazione, rigenerazione urbana, riuso dell'esistente devono essere in nuovi vocaboli capaci di costituire le trame fondamentali per una nuova stagione urbanistica a livello regionale.

Acqua bene comune: Occorre mettere in pratica il concetto di acqua bene comune, che nonostante lo straordinario risultato referendario di 4 anni fa e il fatto che ha visto il Lazio unica regione ad approvare la legge regionale sull'acqua pubblica, stenta ancora ad essere praticato da Gestori, Comuni e diversi soggetti competenti. L'impegno di Legambiente continua ad essere rivolto a far sì che l'utilizzo della risorsa idrica risponda a criteri di pubblica utilità e di solidarietà e che non risponda in nessun modo a logiche di profitto. Al tempo stesso la sfida per l'acqua bene comune si gioca anche sul fronte della tutela delle risorse idriche, in qualità e quantità. Un'azione messa in campo dalle nostre campagne Goletta verde e Goletta dei laghi, e dalle nuove forme di partecipazione che stanno prendendo piede sul territorio regionale di cui Legambiente è uno dei protagonisti, come i Contratti di fiume.

Questi elementi dovranno essere il centro del lavoro dei **nuovi organismi dirigenti di Legambiente Lazio**. Primo tra tutti quello di costruire una squadra che, per lavorare al meglio, dovrà garantire la circolarità dell'associazione, nei rapporti tra circoli, regionali e nazionale e lo scambio (inteso come informazione ma anche formazione e consapevolezza) sulle azioni e sui temi che ci troveremo ad affrontare, partendo dalle tematiche più "calde" e complesse.